



IL CONSUMO CHE
CI PIACE

Progetto We Like

Progetto di formAzione per studenti sul consumo responsabile

Elementi di sostenibilità nel settore tessile abbigliamento

Il settore tessile abbigliamento

Dall'innovazione nel settore tessile è nata la rivoluzione industriale, ed il settore è ampiamente diffuso in tutti i Paesi, pur con differenti stadi di evoluzione, perché risponde ad un'esigenza di base sempre presente. Nonostante la spinta continua alla meccanizzazione, il settore conserva un significativo contenuto di creatività e manualità e richiede capacità di lavoro molto specifiche.

Nel tempo sono cambiati tessuti e fibre, coloranti ed accessori, fogge e mode, stili e abbinamenti, macchine e sistemi distributivi, articolazione della filiera ed anche tecniche di riuso e riciclo, ma il settore resta comunque strutturato in alcuni processi di lavorazione ineludibili:

- l'area che va dalla produzione del fiocco da fibre naturali o sintetiche, alla filatura fino alla tessitura (tessuto o maglia);
- l'area della tintura;
- l'area della confezione, a cui si aggiungono gli accessori della moda (capelli, scarpe, foulard, ecc.).

Dinamiche e problemi di sostenibilità

Il settore tessile abbigliamento si va polarizzando con produzioni di massa da una parte, e produzioni di alta gamma ad alto contenuto di moda e di qualità percepita dall'altra.

Le produzioni di massa si vanno concentrando nei Paesi a basso costo del lavoro ed offrono prodotti standard, sovente poco sicuri per i clienti a causa delle materie prime e dei coloranti utilizzati, secondo logiche di compressione di costi e di sfruttamento della manodopera che - seppure offrono opportunità di lavoro nei Paesi Terzi - possono portare a gravissime conseguenze, come avvenne nel 2013 con il crollo del Rana Plaza dove morirono oltre 1200 lavoratrici e quasi tutti i più importanti marchi internazionali risultarono coinvolti come committenti. Infatti, sovente, la catena di subappalti fa perdere la consapevolezza di quali siano le condizioni di lavoro di chi produce il capo.

Le produzioni di alta gamma, ad alto contenuto di design, sovente con produzioni limitate di tipo sartoriale o prêt-à-porter, continuano a poter essere realizzate nei nostri Paesi a più alto costo del lavoro e controlli sociali, e l'Italia ha una posizione di leadership a livello internazionale.

Nel complesso il settore presenta problemi di sostenibilità ambientale per l'impatto di coloranti sintetici, tessuti difficilmente smaltibili o riciclabili, ma soprattutto presenta gravissimi problemi di sostenibilità sociale, che richiedono ai cittadini di "votare con il portafoglio" scegliendo con responsabilità, ed ai grandi marchi e ai distributori di vigilare e controllare con attenzione lungo tutta la filiera produttiva.

Alcune possibili spazi imprenditoriali da esplorare

- Differenziazione, con posizionamento di qualità, rispetto agli altri produttori grazie all'offerta di qualità sociale ed ambientale garantite da un controllo serio lungo tutta la filiera produttiva.
- Utilizzo di materie prime organiche o composite derivanti dalla chimica verde e di coloranti naturali, per produrre manufatti che, al termine del loro uso, possano biodegradarsi.
- Produzione di biovestiti che evitano reazioni allergiche; questo settore ha un mercato in crescita ed offre ampio spazio di innovazione, anche grazie all'uso di nuove fibre vegetali, e può essere abbinato ad un livello alto di stile e rifiniture sartoriali, come fa ad esempio Cangini con la sua linea di Moda Etica.
- Servizi di e-commerce e distribuzione di alta gamma, che si avvalgano delle opportunità offerte dal web.
- Servizi di valorizzazione delle produzioni di qualità, realizzabili anche nei paesi avanzati.